

«Scelte coraggiose» L'attesa del Sinodo

Baldisseri: l'Humanae vitae? Sarà tra i temi al centro del dibattito

MIMMO MUOLO
ROMA

Sarà pubblicato a giugno l'*Instrumentum laboris* del prossimo Sinodo ordinario sulla famiglia. L'annuncio lo ha dato ieri il segretario generale del Sinodo, cardinale Lorenzo Baldisseri, intervenendo alla primo Convegno internazionale dei movimenti familiari, organizzato a Roma dal Pontificio Consiglio per la famiglia. Il porporato, dopo il suo intervento incentrato sulla Relatio Synodi (cioè il documento finale) della recente assemblea sinodale straordinaria, ha risposto ad alcune domande della platea, sottolineando che c'è tempo fino al 15 aprile per rispondere alle 46 domande che insieme alla Relatio costituiscono i *Lineamenta*. «Siamo in cammino – ha aggiunto – e anche la metodologia è in cammino. Riteniamo, infatti, che questo periodo tra i due Sinodi sia il più importante». Perciò Baldisseri ha invitato i membri dei movimenti familiari di tutto il mondo a contribuire alla riflessione, prendendo in mano le domande. A partire da quella fondamentale che è anche la prima: «La descrizione della realtà della famiglia pre-

sente nella *Relatio Synodi* corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?».

«Nel cammino di riflessione – ha sottolineato il cardinale –, occorre che teniamo presenti le situazioni di quei fedeli che,

Paglia: dai movimenti familiari la spinta per il rinnovamento della pastorale in questo tempo di grazia

pur vivendo situazioni matrimoniali irregolari, desiderano partecipare sempre più pienamente alla vita della Chiesa e sono disposti ad impegnarsi seriamente in un percorso progressivo. È necessario, dunque, che nessuno si sottragga al compito di cercare e indicare possibili soluzioni alle tematiche sensibili affrontate dai Padri sinodali». «Approfondiamo ciò che i Padri hanno presentato come frutto dell'Assemblea Straordinaria – ha esortato

Baldisseri –, dando il nostro contributo anche nella ricerca di "scelte pastorali coraggiose", in particolare nella cura delle famiglie ferite».

Parlando quindi a margine con l'*Avvenire*, il porporato ha anticipato che in attesa delle risposte delle Conferenze episcopali e in vista dell'assemblea di ottobre, «ci sono gruppi di studio a diversi livelli qui a Roma che affronteranno i temi più sensibili, soprattutto quelli che riguardano i punti che non hanno avuto la maggioranza qualificata», cioè la possibilità di dare la comunione ai divorziati risposati e le famiglie che abbiano al loro interno persone gay. Al Sinodo dello scorso ottobre, ha ricordato infatti il segretario generale del Sinodo nella sua relazione, dell'omosessualità si parlò esclusivamente in questi termini. «Non c'è invece spazio per l'ideologia del gender», mentre l'*Humanae vitae*, ha detto in riferimento alla risonanza delle dichiarazioni del Papa, «fa già parte dei temi sinodali. E anche l'aborto e l'eutanasia». Questioni postegli dalle domande della platea.

La quale platea era composta da oltre 500 persone in rappresentanza di 80 movimenti e associazioni di 28 Paesi dei cinque



IL CONVEGNO. Il tavolo dei relatori

continenti. Il presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, nel presentarli, ha ricordato che il più antico movimento familiare fra i presenti è la *Comunitate Sagrada Familia*, nata nel 1892. Il più recente è del 2014 e si chiama *International Catholic Engaged Encounter*. «Ma solo poco più di dieci – ha fatto notare – sono nati prima degli anni 50 del secolo scorso, mentre la gran parte è sorta dopo il Concilio Vaticano II. Credo che sia utile iniziare a raccogliere e a comunicarci le nostre diverse esperienze perché sono senza dubbio una ricchezza straordinaria per la Chiesa».

«Dobbiamo riconoscere – ha aggiunto Paglia – che i primi a mettere in atto una vera e propria pastorale familiare consapevole sono stati i movimenti. Hanno fatto venire alla luce temi come la spiritualità familiare e, sulla scia del Concilio Vaticano II, si è sviluppato un largo movimento che ha sostanzialmente la pastorale familiare». Oggi Papa Francesco, con la celebrazione di un Sinodo in due tappe, «ha spalancato le porte». «Siamo in un momento straordinario – ha concluso l'arcivescovo –, un tempo di grazia che dobbiamo vivere con pienezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani, la responsabilità si eredita in casa



LA VIA AL FUTURO. Giovani famiglie

(Siciliani)

LUCIANO MOIA

Come attualizzare il messaggio dell'*Humanae vitae* sulla "procreazione responsabile" per far breccia nel cuore di giovani che hanno perso i riferimenti della "relazione responsabile"? Domanda impegnativa, su cui affannano da anni genitori, educatori, esperti di problematiche giovanili, ma che ora le parole del Papa trasforma da emergenza latente in urgenza improcrastinabile. Una risposta possibile arriva dai nuovi capitoli del "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo – il grande progetto in itinere – che aggiungono nuovi spunti al problema analizzando i modelli familiari di riferimento. La tesi è tanto semplice quanto impegnativa. Inutile puntare sempre il dito contro gli esempi negativi che arrivano dalla società, dai media, dalla cosiddetta cultura dominante contrassegnata da un disimpegno che troppo spesso arriva a pazzare di nichilismo e di gender. Se i nostri giovani appaiono sempre spaventati e intimoriti nei confronti dei legami affettivi che parlano di responsabilità e di impegno a tempo indeterminato, forse è il caso di guardare alle famiglie di origine di questi "adulescenti". Solo tentando di capire quali valori hanno respirato, quali impulsi sono stati trasmessi, si può tentare di andare alle radici del "grande rifiuto".

Purtroppo il quadro socio-statistico non promette nulla di buono. Tra giovani e matrimonio la stagione appare ormai quella del "grande rifiuto". Circa 53mila nozze in meno negli ultimi 5 anni. Rispetto al 2008 i matrimoni sono diminuiti di un quinto. E se si allunga lo sguardo ancora più indietro, arrivando al 1964, quando i matrimoni toccarono quota 420mila, la diminuzione è arrivata a quota 75%, con un calo che sta tagliando alla radice non soltanto i fiori d'arancio, ma anche gli aggettivi. I legami che da fluttuanti e incerti erano diventati liquidi, rischiano ora di apparire quasi invisibili. Nella analisi dei demografi non ci sono soltanto i matrimoni in caduta libera, ma

Rapporto Toniolo

Costruire consapevolezza per relazioni stabili e aperte alla vita secondo il richiamo del Papa? Nell'analisi il ruolo determinante delle famiglie d'origine

anche le convivenze. Difficili da rilevare statisticamente se non osservando l'aumento delle persone celibi. Nell'ultimo studio del demografo Roberto Volpi si sottolinea l'aumento vertiginoso degli over 40 che non risultano né sposati, né separati o divorziati. Oltre cinque milioni di persone soltanto nel nostro Paese che non manifestano alcun desiderio di trasformare il proprio rapporto affettivo in un legame stabile di convivenza e, di conseguenza, neppure pensano al matrimonio. Giovani – e sempre più spesso ex giovani – che manifestano una crescente difficoltà ad assumere decisioni responsabili e definitive, disorientati di fronte agli impegni che hanno il sapore del "per sempre", incapaci di alzare lo sguardo su prospettive di lunga durata, come se la precarietà che segna nel profondo la nostra situazione economica e politica avesse intaccato le riserve di fiducia dei giovani anche per quanto riguarda la dimensione affettiva.

Come spiegare questo atteggiamento? Tante le analisi proposte. Gli studiosi che si sono occupati del problema hanno per esempio puntato il dito sulla sindrome da "adulteranza", quel virus che fa assumere anche a coloro che sono anagraficamente adulti, atteggiamenti, linguaggio, modi di pensare e scelte quasi adolescenziali, contrassegnate da quella fluidità e da quella indefinità che impedisce di trasformare un legame affettivo in una scelta responsabile. Elena Marta, docente di psicologia sociale e di comunità all'Università Cattolica di Bre-

scia, che con altri colleghi ha curato i capitoli del "Rapporto giovani" relativi alla progettualità generativa dei giovani, punta il dito senza esitazione sulle "famiglie affettive" dei nostri giorni, dove i conflitti vengono smussati e appianati, dove il clima è di reciproco rispetto, senza gerarchie o senza obblighi, dove gli adolescenti sono quasi sempre liberi di impostare i loro rapporti affettivi senza troppi intralci da parte dei genitori.

«In queste famiglie il senso della coerenza e dell'impegno è venuto meno e quindi – osserva la docente – non c'è da stupirsi se sono proprio i giovani i primi a farne le spese». Il "rapporto" inquadra in quattro categorie i giovani che guardano alla prospettiva di una "relazione responsabile". Al livello più basso ci sono gli "sfiduciati", genitori con scarse consapevolezze educative, fragilità nello studio, bassa trasmissione valoriale. Al livello più elevato i "generativi", giovani che hanno potuto contare su genitori "che si fidano" e che hanno svolto l'unica funzione davvero rilevante per un padre e per una madre: quello di sponsor dei propri figli. Non stupisce che in questa categoria ci sia il maggior numero di giovani che hanno dichiarato l'intenzione di sposarsi e di avere figli. Su livelli meno apprezzabili, ma non disastrosi, le due tipologie intermedie, i "vincolati in transizione" e i "disimpegnati". «Ma il quadro di riferimento – osserva ancora la docente – appare chiaro: tanto più la famiglia è anch'essa "generativa", cioè ha offerto stabilità in senso globale e continua ad offrire stimoli di crescita, tanto più i figli hanno la possibilità di ripercorrere la stessa strada». E il messaggio alla fine esce con evidenza: affiancare le famiglie con una pastorale rinnovata, capace di sostenere, promuovere e liberare la "soggettività" della coppia, vuol dire preparare la strada per nuove generazioni che sapranno fare proprio lo stesso impegno responsabile, sia per quanto riguarda la relazione, sia per un progetto di famiglia aperta alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Rimane la mamma la figura a cui i giovani fanno riferimento

La principale figura di riferimento dei giovani? Rimane la mamma, indicata come punto focale dal 32% dei giovani intervistati. Al secondo posto un'amica o un amico (25,5%). Solo al terzo posto il padre (8,9%). È quanto emerge dal capitolo curato dalla docente di sociologia Rita Bichi, nell'ambito del Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo. «La figura paterna – spiega la docente – emerge come poco influente, poco presente e citata. Dati che non sono sufficienti per trarre conclusioni affrettate sul rapporto di queste generazioni con i padri. Di certo informa di una disparità non nuova ma ancora presente, sulla quale proporre riflessioni e approfondimenti».